

Italiani all'estero, la carta segreta Palazzo Chigi ci conta per vincere

La Farnesina: si vota fino al primo dicembre, regolarità garantita



di ANTONELLA
COPPARI

I TOUR DEI RENZIANI

**Il senatore Cociancich
e la ministra Boschi
hanno girato mezzo mondo**

■ ROMA

LA VERA incognita è quanti voteranno: tanti? Pochi? Perché sulle intenzioni degli italiani che vivono all'estero pare che non ci siano dubbi, una netta maggioranza dovrebbe schierarsi per il sì. Bandiera, famiglia e governo – parafrasando il noto motto – sono ancora i tre fondamentali della morale dei nostri connazionali che non risiedono in madrepatria. Ragion per cui a Palazzo Chigi negli ultimi giorni si è sparso un po' di ottimismo e Renzi giura che la partita è aperta. Questo, gli hanno assicurato i suoi strateghi lavorando sui voti espressi in passato, il numero delle persone che ne hanno diritto nonché la partecipazione alle precedenti elezioni. Risultato a cui si può arrivare anche seguendo il filo di un ragionamento logico: si tratta di 4 milioni di persone, pari all'8% dell'intero corpo elettorale italiano. E' fisiologico che non tutti aderiranno (le operazioni di voto sono già in corso e si concluderanno il 1 dicembre) ma se pure votasse "solo" un 40% con una preponderante adesione al Sì, non è peregrino pensare che la sfida potrebbe finire sul filo di lana. Rovesciando il risultato dei son-

daggi pubblicati fino alla scorsa settimana che non hanno conteggiano il voto oltralpe.

CHE a decidere le sorti delle riforme sia chi non vive in Italia né ci paga le tasse è un'ipotesi tutt'altro che scolastica: fu grazie ai 288.092 voti raccolti fuori dal Paese che, nel 2013, il Pd risultò il primo partito alla Camera, aggiudicandosi il premio di maggioranza. Nota un renziano di lungo corso: «Matteo ha trovato una rete viva di circoli del Pd all'estero».

Non casualmente, il governo l'ha coltivata, investendo sull'estero, al contrario degli avversari: un paradosso per chi un tempo osteggiò la legge voluta da Tremaglia temendo che i consensi sarebbero andati alla destra. Prima di tutto, i democratici hanno tenuto contatti con i nostri connazionali sparsi nel mondo. Poi la rete internazionale del Pd nell'ultimo mese ha lavorato pancia a terra per raccontare le ragioni del Sì. Non si contano le puntate all'estero del senatore Cociancich, coordinatore della campagna per il Pd nel referendum confermativo, che ha viaggiato come una trottola dagli Stati Uniti al Canada passando

per la Francia, la Germania e l'Inghilterra con un certo successo. Ma pure la titolare delle riforme, Boschi, si è data da fare, come dimostrano le polemiche suscitate dal suo viaggio in Sud America dove – secondo voci da Palazzo Chigi – sarebbe riuscita a convincere non pochi italiani di seconda e terza generazioni della bontà della normativa renziana.

In questo quadro, si capisce perché i frontisti del No hanno messo le mani avanti, dichiarando l'intenzione di impugnare il voto degli italiani nel mondo qualora dovesse rivelarsi determinante per la vittoria del Sì. Puntando il dito non tanto sulla propaganda del governo, ma sul fatto che è un voto non garantito, come testimonierebbe un dossier di tre anni fa. Se uno dei fronti dovesse vincere grazie ai voti stranieri, è difficile che gli avversari non chiedano un riconteggio. Insomma, la carta che potrebbe rivelarsi vincente per Renzi presenta le sue zone d'ombra. Di qui, l'impegno preso dal ministro degli Esteri Gentiloni con il comitato del No: vigilerà sulla regolarità delle operazioni, indicando anche una mail con la quale segnalare anomalie.



Quanti sono

L'Aire, anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, ha 4 milioni di iscritti

Le circoscrizioni

Le circoscrizioni sono 4: Europa, SudAmerica, NordAmerica, Africa-Asia-Oceania-Antartide

La legge istitutiva

Il voto degli italiani all'estero esiste dal 2006 e si deve all'allora ministro Tremaglia

